

Kabul marcia per la pace: «Stanchi di questa guerra»

I taleban tornano a seminare morte nel Paese

LUCA MIELE

Hanno camminato anche trenta chilometri al giorno. Sfidando le piaghe, la stanchezza, la paura. Hanno marciato per testimoniare che l'Afghanistan ancora crede, ancora desidera, ancora è pronta a battersi per la pace. E ieri, in centinaia – insegnanti, studenti e vittime del conflitto – sono approdati a Kabul, la capitale del Paese martoriato da decenni di attentati, eletta a meta simbolica della “marcia della pace”. Erano partiti 38 giorni fa da Lashkargah, capoluogo della provincia meridionale di Helmand. Hanno percorso a piedi qualcosa come settecento chilometri.

«Abbiamo incontrato tantissime persone nelle aree controllate dai taleban, altrettante nelle aree sotto il controllo del governo: ebbene,

sono tutti stanchi della guerra, senza distinzioni», ha raccontato alla *Reuters* Iqbal Khayber, 27 anni, studente di medicina di Helmand. Mohammad Yasin Omid, 24 anni, insegnante della provincia di Zabul, è stato folgorato dalla marcia: «Il gruppo era già in cammino da due settimane. Quando ho visto i loro piedi sanguinanti, i loro piedi torturati dalle vesciche, non sono riuscito a trattenere le lacrime. E ho deciso di unirmi subito a loro». «Abbiamo ricevuto il sostegno della popolazione di Kabul come ci aspettavamo», giubila Marcher Badshah Khan. Che non ha dubbi: «Continueremo a camminare ancora, attraversando altre province, raggiungendo altre persone». Il messaggio è uno solo: «Vogliamo porre fine alle sofferen-

za della guerra, alla sofferenza del nostro popolo». Nel Paese – archiviata la breve tregua di tre giorni, in occasione della fine del Ramadan – si è registrata, però, l'ennesima impennata delle violenze. I taleban hanno messo a segno una

Afghanistan

In centinaia hanno attraversato la nazione, percorrendo 700 chilometri a piedi. Sfidando le piaghe, la stanchezza, la paura degli attacchi

serie di attacchi in almeno cinque distretti della provincia settentrionale di Faryab e nei pressi di Kabul. L'agenzia di stampa *Dpa* ha censi-

to attacchi alla periferia della capitale e nei distretti di Ghormach, Qaisar, Almar, Shirin Tagab e Khawaja Sabz Posh. Il bilancio è di almeno sei poli-

ziotti uccisi. La tv *Tolo* ha dato poi notizia dell'uccisione del governatore di un distretto della provincia orientale di Nangarhar, flagellata dagli attentati rivendicati dal Daesh. Il governatore di Ghanikhel, Subhanullah Khetab, è stato ucciso da uomini armati a Jalalabad: la notizia è stata confermata da fonti governative.

Secondo i dati della Missione delle Nazioni Unite in Afghanistan (Unama), solo nei primi tre mesi del 2018, nel Paese più di 760 civili sono rimasti uccisi e 1.490



La “marcia della pace” approda a Kabul (Ansa)

feriti a causa del conflitto. La tregua aveva riacceso le speranze. Ma la strategia del presidente Ashraf Ghani – avviare un processo di pace duraturo – si è arenata, per il momento, davanti al “no” dei taleban.

I miliziani hanno rigettato la proposta di estendere la tregua: «Non siamo interessati ad una sua estensione e i combattenti torneranno alle loro consuete operazioni». «Promessa» purtroppo che i taleban hanno mantenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA